

## IL CASO

Secondo la nuova legge regionale se ci sono troppo poche assessori donna rispetto alle elette si rischia subito la decadenza del Consiglio comunale

Luciano Dell'Eva: «Ci stiamo muovendo a livello politico per cambiare la norma o la sua interpretazione perché così non ci consente di tener conto della volontà dei cittadini»

# Per i sindaci il dramma «quote rosa»

## Nelle giunte va garantita la componente femminile

LORENA STABLUM

Sta creando più di un problema nella composizione delle giunte la legge regionale numero 1 del 5 febbraio 2013, entrata in vigore il 14 marzo del 2013. Da più parti della provincia, i sindaci neoeletti, che in questi giorni sono alle prese con l'individuazione degli assessori, hanno segnalato al Consorzio dei Comuni delle criticità dovute alla rigidità del criterio della rappresentanza di genere, che di fatto limita la possibilità di scelta dei primi cittadini.

In sostanza, la norma, che ha introdotto la riduzione dei componenti del consiglio comunale e dei membri della giunta modulata su sei classi demografiche, prevede anche la parità di accesso dei due generi nella giunta comunale. Inoltre, nella giunta la rappresentanza del genere meno presente in consiglio - di fatto le donne, che di solito sono le meno votate - deve essere garantita almeno proporzionalmente alla consistenza comunale del consiglio, pena, dopo la diffida della giunta provinciale e decorso inutilmente il termine di trenta giorni, lo scioglimento dell'assemblea comunale. Successive modifiche alla legge consentono ai primi cittadini di prevedere - con modifica statutaria e senza l'aumento della spesa per indennità mensile di carica spettante complessivamente agli assessori - un numero di assessori superiore di un'unità rispetto a tale limite. E qui sorgono i problemi, soprattutto nei Comuni con popolazione sotto i mille abitanti, dove l'organo di governo è passato da 4 assessori più il sindaco a 2 componenti più il sindaco e il consiglio a 12 membri. Nel caso in cui, il primo cittadino volesse per diversi motivi estendere la giunta di

un componente lo può fare, dopo la modifica dello statuto, ma nel farlo deve tener conto della composizione del consiglio. Ciò significa che se nel suo consiglio sono state elette un terzo di donne anche la giunta dovrà essere formata da un terzo di assessori donna. Ad esempio, se su 12 consiglieri risultano eletti 8 uomini e 4 donne, il sindaco, che intende avvalersi della facoltà di ampliare la giunta, per mantenere le proporzioni dovrebbe nominare 1,33 assessori donna. Cosa impossibile.

La circolare del 5 maggio scorso, mandata dall'Ufficio elettorale della Regione ai Comuni, quindi chiarisce che «ogniquale volta la proporzione dei generi all'interno del consiglio comunale comporti una quota di rappresentanza in giunta espressa da numeri con cifre decimali il genere meno rappresentato avrà sempre diritto a un arrotondamento per eccesso della propria rappresentanza». Le donne, quindi, diventano due.

È il caso del Comune di Ossana in Val di Sole, dove il sindaco Luciano Dell'Eva aveva deciso di allargare la giunta affidando il terzo posto da assessore al secondo candidato più votato Roberto Dalla Torre, visto che uno era già destinato alla rappresentanza di genere. La scelta del primo cittadino era dettata dal fatto che voleva rispettare il voto popolare. Scelta che, però, Dell'Eva non potrà operare se non nominando una seconda donna. «Ci stiamo muovendo a livello politico affinché si cambi la norma o la sua interpretazione - spiega Dell'Eva -. Così com'è, la legge non ci consente di tener conto della volontà dei nostri cittadini». Come lui, molti altri sindaci sono di quest' avviso. Non si tratta infatti di un caso solo solandro. Un po' in tutto il territorio trentino la fattispecie si ripete.



### Lo scoglio

L'assessore regionale agli enti locali Josef Noggler toccherà a lui risolvere il caso portato allo scoperto dai sindaci di tanti comuni trentini «a corto» di donne da mettere in giunta per rispettare gli obblighi di parità di genere imposti dall'ultima legge regionale

### L'INTERVISTA

Parla il direttore del Consorzio dei Comuni Alessandro Ceschi

## «Sottoporremo il problema alla Regione»



Il direttore del Consorzio dei Comuni Alessandro Ceschi

Saranno portate all'attenzione della Regione le criticità emerse sulla composizione delle giunte comunali. Lo spiega il direttore del Consorzio dei Comuni trentini Alessandro Ceschi.

**Quanti sono i Comuni coinvolti?** Non abbiamo fatto un conto ma è un tema che sta emergendo da più parti. La legge del febbraio 2013 è stata di fatto già applicata dalle amministrazioni che sono andate al voto nel 2014. Ma allora i Comuni erano pochi e non sono emerse particolari criticità. Ora invece, i consigli comunali rinnovati sono molti e sta sorgendo qualche problema. Nella composizione della giunta, i sindaci devono tener conto di una molteplicità di fattori: dalla ne-

cessità di avere un assessore alle frazioni al numero di voti presi da ogni singolo consigliere, e si aggiunge il criterio sulla rappresentanza di genere. Diventa perciò difficile far combinare i conti.

**Si prospetta una qualche soluzione?**

L'unica possibilità sta nel modificare la norma. Intanto, le giunte devono essere nominate. Sottoporremo comunque queste criticità alla Regione e all'assessore competente. Lunedì (domani, ndr) sentirò il mio collega del Consorzio di Bolzano per capire se anche in Alto Adige si è manifestato questo problema. E sempre per lunedì è stato convocato il consiglio del Consorzio proprio per discutere di questo.

**C'è un avverbio «ogniquale volta» nella circolare mandata ai Comuni per il quale alcuni sindaci temono che la composizione della giunta vada modificata ogni volta che cambia il consiglio, ad esempio per le dimissioni di un consigliere...**

Per me non è così. La giunta deve ricreare la fotografia del consiglio nel momento in cui viene convalidato. Se domani si dimette un consigliere maschio ed entra una donna passando a una proporzione di 8 maschi a 4 femmine, la giunta rimane confermata come prima salvo che, per altre ragioni, il sindaco non deva modificare anche la giunta perché si è dimesso un assessore. In quel caso, si dovrà verificare la composizione del consiglio.